

“Dov’eri, Signore, quando Emanuele veniva pestato?”

Ero in quel corpo martoriato



La tragedia di Alatri, le risposte da dare

Analisi, commenti, retroscena, programmi tv: abbiamo letto, scritto, visto, sentito, detto e non detto, fatto e non fatto, in queste settimane, dopo la tragica morte di Emanuele Morganti. Anche troppo è stato letto, scritto, visto... No, non è comunque l’ora del silenzio (ribaltiamo il vecchio assunto, perché spesso star zitti è un mettere la testa sotto la sabbia e fa più male di mille parole), ma di concentrarci sul vero, sull’importante, sull’essenziale. E’ a questo che siamo chiamati come cristiani che si riconoscono

in una Chiesa-comunità. E fanno essi stessi Chiesa e comunità. Per questo abbiamo scelto di non dedicare chissà quante pagine speciali di questo mensile alla vicenda di Emanuele (ci costerà delle critiche, soprattutto da parte dei benpensanti, che rispediamo già al mittente) ma neppure di tacere. Quanto piuttosto di dare ancora eco alle parole che il vescovo Lorenzo ha pronunciato durante il funerale del nostro Emanuele, nella parrocchiale di Tecchiena Castello. Eccole: *“Tutti si staranno chiedendo: dov’eri Signore quando Emanuele veni-*

va pestato? Il Signore risponde: ero in quel corpo martoriato, morivo lì un’altra volta. Dobbiamo sentire Dio vicino anche in questo momento. Ripetere: credo in te Signore, nel tuo amore, nella forza straordinaria della tua Pasqua, in te che ci ami fino alle lacrime e non vuoi essere derubato dei tuoi amici, crediamo nonostante la ferocia, atroce, brutale, disumana che ha portato via Emanuele.

I motivi della violenza possono essere diversi, anche i più futili. Ma episodi come questo vengono da lontano, perché i pozzi della con-

*vivenza umana sono inquinati. Come seguiamo gli adolescenti nei tormenti difficili della vita? Come li accompagniamo nella scoperta della vocazione? Sono tre i punti essenziali: nessuna tolleranza contro forme verbali e di comportamento o espressioni mediatiche aggressive e violente. La non violenza come stile di vita: la non violenza in particolare si impara in famiglia: è lì che si educa il cuore, è frutto di tante piccole scelte. E chiediamoci infine: quali tombe vogliamo scopri-
chiare? Solo quelle dei cimiteri?”.*

Cerchiamo di rispondere a queste domande, senza tanti giri di parole ma con fatti concreti. Allora sì che uscire dal buio di questi momenti sarà un po’ meno difficile.

Igor Traboni

Le Confraternite
sulle vie della fede

alle pagg. 4-5

Quando Paolo VI
omaggiò Celestino V

A pagina 7

La storia dei Patroni:
Fiuggi e San Biagio

Alle pagg. 8-9



La prima parola che mi viene dal cuore è: "Grazie!". Grazie a tutti voi; grazie per questa assemblea così rappresentativa a livello diocesano; grazie perché con essa possiamo parlare il linguaggio della riconoscenza in questa XXI Giornata della Vita consacrata. Possiamo e dobbiamo rendere grazie a Dio per il dono della Vita consacrata e per la sua forza profetica nel cuore della Chiesa. Diciamo grazie a tutte le Religiose e i Religiosi che onorano con la loro vita la nostra Chiesa diocesana e la servono con impagabile amore. San Giovanni Paolo II, alla fine della Esortazione apostolica *"Vita consecrata"*, vera e propria "magna charta" della Vita religiosa, poteva consegnare a tutti i consacrati un bilancio, un impegno e un augurio con queste parole: *"Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire"* (n. 110). Papa Francesco, inoltre, indicando l'anno della Vita consacrata, che si è concluso il 2 febbraio 2016, nell'indicare gli obiettivi di quel periodo speciale, invitava i Religiosi a "guardare al passato con gratitudine ... vivere il presente con passione ... abbracciare il futuro con speranza" (cfr *"A tutti i consacrati"*, I parte). Facciamo nostre le parole di San Giovanni Paolo II e di

Ecco il testo dell'omelia pronunciata in Cattedrale

Giornata della Vita consacrata

Papa Francesco per dare sostanza ai nostri auguri, al nostro grazie e al nostro incoraggiamento nei riguardi di tutti i consacrati.

La festa della Presentazione del Signore è una festa della luce nel cuore dell'inverno. E'una

celebrazione che fa da ponte tra il versante natalizio e quello pasquale dell'Anno liturgico. Ha per oggetto i fatti raccontati dal Vangelo di Luca: la purificazione della madre di Gesù e l'offerta per il riscatto del primogenito, come era prescritto dalla leg-

ge di Mosè. Ma l'evangelista Luca interpreta l'evento in maniera molto precisa, come non era indicato dalla legislazione mosaica: *"Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore"* (v. 22). Queste parole hanno dato origine al titolo preferito dalla Riforma liturgica, che, meglio degli altri (*"Incontro"*, *"Candelora"*), sottolinea la dimensione cristologica e pasquale dell'evento. Esso è celebrazione del mistero della manifestazione del Signore (e in questo senso continua e rifinisce il discorso del Natale), che guarda anche alla Pasqua, alla dimensione sacrificale e sacerdotale della Redenzione operata da Cristo. Cristo nel Tempio incontra il Dio dei Padri e viene incontro al suo popolo nelle persone dei vegliardi Simeone e An-





na. Di Simeone si descrive il mondo interiore e il comportamento. Di Anna si racconta la storia. Di Simeone si dice che è giusto, pio, aspetta la consolazione d'Israele. E' l'esempio perfetto della fedeltà all'Alleanza nell'attesa del Messia. Prende tra le braccia il bambino e accoglie nella sua vecchiaia la giovinezza di Dio. Finalmente nel piccolo che stringe tra le braccia vede il compimento della sua attesa. Vorrei fermarmi con voi a contemplare questa scena e a specchiarmi nelle parole del suo "Nunc dimittis". Con poche battute egli ci insegna il distacco, la libertà di spirito, la purezza del cuore. Ci insegna come affrontare serenamente quel momento delicato della vita che è il congedo dal servizio. Simeone guarda con serenità la sua morte. Non gli interessa avere una parte e un nome nella nuova era messianica; è contento che l'opera di Dio si realizzi; con lui o senza di lui non ha importanza. Il "Nunc dimittis" non serve solo per il congedo dal servizio o per la morte. Ci sprona anche ora a lavorare con questo spirito, a svolgere il compito che abbiamo, piccolo o grande, in modo tale di poterlo lasciare con la serenità e la pace di Simeone, con una grande, immensa fiducia in un Dio che per noi tutti è certezza di vita: "Io ho per voi

progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza" (Ger 29,11). Di Anna, invece, Luca ci svela la realtà interiore raccontando la sua storia. Anna ha sperimentato le tre modalità fondamentali dell'esistenza femminile: vergine, sposa, vedova. E' molto avanti anche lei con gli anni. Soprraggiunge proprio nel momento in cui Maria e Giuseppe entrano nel Tempio con Gesù. Comincia a lodare Dio e a parlare del bambino alla gente. Vede in profondità. Riconosce il suo mistero e lo annuncia a tutti coloro che sono disposti ad accoglierlo. "Fa passare" una notizia tanto attesa. E' una evangelista, portatrice della lieta novella. Simeone e Anna sono depositari e custodi di un segreto che allunga la vita. A differenza di tanti anziani, non guardano indietro, ma avanti, verso il futuro. E' il contenuto della loro attesa che li fa rimanere giovani. Incontrano alla fine Colui che ha dato senso al loro cammino, il frutto della fedeltà. Sono portatori di una speranza che non delude. Che esempio e che augurio per tutti noi e, soprattutto, per i consacrati!

Nel continuare ad assaporare il testo di Luca, mi sembra di poter far emergere ancora tre precise indicazioni per il rinnovamento della Vi-

ta religiosa. Costituiscono una bella combinazione di elementi che vado ad indicare in maniera concisa.

- 1. Vivere l'obbedienza** alla Regola e al carisma dei Fondatori. Maria e Giuseppe vanno al Tempio per obbedire alla legge di Mosè.
- 2. Fare affidamento sulla sapienza** degli anziani. Simeone e Anna stanno lì a dirci che, se vogliamo evitare la vecchiaia spirituale, dobbiamo coltivare la speranza.
- 3. Promuovere l'integrazione** tra generazioni e culture diverse, tra giovani e anziani. In questo racconto sembra che i genitori portino il Bambino. Ma è il contrario. Sembra che Simeone lo stringa tra le braccia. Ma è Gesù che sostiene Simeone. Tra giovani e anziani ci deve essere un sostegno reciproco, un'integrazione intelligente per costruire un mondo come a Dio piace.

Nella Colletta di oggi la Chiesa ci ha fatto pregare così: "**Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito**".

La presentazione di Gesù al Tempio ci ricorda il

nostro battesimo. Essere battezzati nella Pasqua di Gesù Cristo significa essere abilitati a vivere come Lui, nella dedizione completa al progetto del Padre per la vita e la felicità degli uomini. Questo esige che, illuminati dalla fede, rinnoviamo ogni giorno il nostro "sì" nell'incontro con Cristo, che ci dona il suo Spirito. Un incontro che, nonostante il passare degli anni, rende più leggero il nostro passo e sempre più giovane la nostra speranza: allora la nostra paura si trasforma in fiducia, la nostra oscurità in luce, la nostra ignoranza in conoscenza, la nostra estraneità in appartenenza, le nostre ferite in perle, i momenti di prova e di contraddizione in tappe di crescita per noi e per gli altri.

Care consacrate e cari consacrati, la Chiesa ha bisogno di voi. La nostra Chiesa diocesana ha bisogno di voi. Ricordateci sempre che Dio è l'Assoluto. Insegnateci la vera gioia e la giusta valutazione di ciò che ci circonda. Annunciate con la vostra vita che la verità dell'essere grandista nel servire; che la verità del possesso è la gratuità del dono; che la verità della morte è la risurrezione. Grazie ancora. Vi vogliamo bene.

+ Lorenzo Loppa



A Fiuggi si è tenuto il 7° ritiro spirituale

Confraternite: scrigno di fede sul territorio

Appassionata relazione di padre Albanese

di Giorgio Alessandro PACETTI

La chiesa di San Biagio a Fiuggi ha ospitato il ritiro spirituale delle Confraternite della Diocesi di Anagni-Alatri, momento di preparazione alla Pasqua.

Confratelli e consorelle delle 42 confraternite diocesane, presenti in ben 14 Comuni del territorio, sono stati accolti dal delegato vescovile don Bruno Veglianti e dal segretario diocesano Aldo Fanfarillo del coordinamento delle Confraternite, alla presenza tra gli altri del vicario generale don Alberto Ponzi e il vice coordinatore regionale del Lazio Sud, Filippo Rondinara.

A fare gli onori di casa come Confraternita ospitante sono stati il consigliere diocesano Amedeo Giorgilli e il Priore Lino Terrinoni della Confraternita del SS. Sacramento e dell'Immacolata Concezione; quest'ultimo ha illustrato brevemente ai partecipanti la storia

del sodalizio fiuggino e della chiesa dedicata a S. Biagio, che della cittadina termale è il protettore.

E' seguita la relazione di Padre Giulio Albanese sul tema "Le Confraternite ieri, oggi e domani". Padre Albanese, missionario, giornalista e scrittore, ha svolto da par sua un appassionato viaggio in queste realtà che ha suscitato vivo interesse e attenzione costante nei par-



tecipanti, sia per l'importanza del tema, sia per l'ineccepibile preparazione e capacità oratoria del relatore, chiaro, preciso, coinvolgente. Padre Albanese ha sottolineato tra l'altro che le Confraternite possono avere un loro posto preciso nella vita della Chiesa se riescono a rinnovarsi, non rinnegando il loro passato, ma adattandosi ai compiti nuovi che il Concilio Va-

ticano II e il nuovo diritto canonico assegnano alle associazioni laicali: da un lato, l'impegno caritativo nelle nuove forme oggi richieste (assistenza agli ammalati, agli anziani, ai veri poveri, ai disoccupati, ai giovani emarginati, ai tossicodipendenti) e, dall'altro, l'impegno apostolico nelle opere che la Chiesa compie per portare la luce, la redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del





nostro tempo, prendendo opportune iniziative sia per la formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia a favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito del Vangelo (rifacendosi alle omelie di Paolo VI, di Benedetto XVI e di Papa Francesco), la cui attenzione è rivolta a tutti gli uomini, ma soprattutto agli "ultimi".

Il ritiro spirituale si è concluso con l'Adorazione eucaristica e la Santa Messa, concelebata da don Alberto Ponzi e da Don Bruno Veglianti.

Lo stesso Don Alberto ha aggiunto i suoi ringraziamenti, dando quindi appuntamento al prossimo Cammino delle Confraternite che si terrà domenica 8 ottobre 2017 a Trevi nel Lazio, ed è la seconda volta che il caratteristico borgo montano ospita questo importante appuntamento.

"Questi incontri annuali, giunti alla settima edizione del ritiro nel tempo quaresimale – ha quindi sottolineato Aldo Fanfarillo, segretario delle Confraternite della Diocesi Anagni-Alatri – contribuiscono senza dubbio alla formazione spirituale dei fratelli e delle consorelle all'accrescimento dello zelo nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo le direttive dello Statuto".

Rappresentano, insomma, un vero nutrimento



spirituale, gioia dell'incontro, lievito di carità verso Dio e il prossimo. A margine di questa bella giornata c'è però da aggiungere un elemento di valutazione

che non si può sottovalutare: i membri delle 6.000 Confraternite disseminate nelle varie diocesi italiane, da nord a sud, sono nella maggior parte persone avanti

negli anni. Ci sarebbe dunque bisogno di quella nuova linfa che soprattutto i giovani possono dare con il loro entusiasmo e con la scelta gioiosa di appartenere sì ad una confraternita, ma anche di essere fratelli di tutti.

ANAGNI ALATRI
CINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVIII, n. 4 Aprile 2017
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Catia Castagnacci,
Marco Cecili, Cristiana De Santis, Gigino Minnucci,
Marco Moro, Giorgio Pacetti,
Filippo Rondinara,
Giulia Rossi,
Emanuela Sabellico

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Fu Vescovo di Alatri dal 1935 al 1962

Mons. Facchini

"Nato povero, morirò povero"

Sempre accanto ai più deboli

di Gigino MINNUCCI

L'intitolazione della scuola media di Sora, l'intitolazione di una strada del centro storico di Alatri, le numerose altre manifestazioni e la determinazione dell'Associazione partigiani cristiani della provincia di Frosinone di far pubblicare un volume sulla sua vita (*realizzato poi in modo egregio da Ambrogio Costantini, Mario Costantini e Giuseppe Capone per l'Officina della Cultura*) sono state iniziative lodevolissime ed opportune nel momento in cui continuamente si è parlato e si parla di Mons. Edoardo Facchini, i più giovani ignorano l'opera svolta dall'amatissimo presule, nel periodo 1935-1962, quando fu alla guida della Diocesi di Alatri.

Edoardo Facchini, sesto di dieci figli, nacque il 2 gennaio 1886, nella frazione sorana di Carnello. A piedi, ogni mattina raggiungeva Sora per recarsi a scuola. terminate le elementari entrò nel seminario di Veroli. Diventerà sacerdote il 16 luglio 1911.

Conseguita la laurea in lettere presso la Reggia Università di Napoli trascorse alcuni anni ad insegnare nel Seminario diocesano e nell'Istituto Tecnico Cesare Baronio. Il 5 maggio 1935 veniva eletto Vescovo di Alatri in sostituzione di Mons. Mario Toccabelli, nominato Arcivescovo di Siena.

Nella diocesi di Alatri si dedicò ai più bisognosi, agli operai, anziani ai poveri e soprattutto ai bambini. Le opere da lui realizzate in favore dei più umili non si contano più.

Il periodo della seconda guerra mondiale lo trovò sempre in prima linea, pronto ad intervenire personalmente dove c'e-

ra bisogno di aiuto e dove bisognava difendere i più deboli.

Quando tutti erano fuggiti dalla città rimase solo a difenderla. Era stato coraggiosissimo durante la dominazione tedesca assumendo il ruolo di autentico *defensor civitatis*, con tanta dignità e fermezza da imporsi agli occupanti.

Il 2 marzo 1960, avvicinandosi il 25° di governo della Diocesi, la Santa Sede tributò a lui, divenuto nel frattempo Presidente della Conferenza Episcopale del Lazio inferiore, qualche onore particolare. Il Santo Padre, infatti, annoverò Monsignor Facchini tra i Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio.

Mons. Facchini venne anche decorato con una medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: "Apostolo di verità, di libertà, di italianità, in nove mesi di occupazione, appoggiò e favorì lo sviluppo della lotta clandestina, fornendo considerevoli aiuti morali e materiali a partigiani e a quanti furono vittime della tirannica azione nemica. Arrestato dalle gendarmerie, subì stoi-

camente ogni maltrattamento, senza mai vanir meno al compito assuntosi di difensore degli umili e degli oppressi". Fu attivissimo nel difficile periodo della ricostruzione. Cercò con ogni mezzo di alleviare i bisogni della popolazione istituendo addirittura una mensa pubblica ed intervenendo in favore dei tanti sbandati che ancora vivevano nel campo di concentramento delle Fraschette.

Partecipava al Concilio Vaticano II quando fu colto da un improvviso malore su un automezzo della linea 64 mentre si recava in Vaticano. Lo soccorse un maresciallo della polizia che lo adagiò sul marciapiede. Mons. Facchini spirò tra le sue braccia. Il sottufficiale, che solo più tardi saprà di aver aiutato a morire il suo Vescovo, era nativo di Alatri.

Nel suo testamento spirituale trovarono scritto: "Sono nato povero, morirò povero. Sono il tuo umile servo, Signore! Tu solo sei grande! Tu solo sei buono o Gesù!!

Una folla interminabile portò il suo corpo verso Civita perché fosse sepolto nella sua Cattedrale.





Così Paolo VI definì l'abdicazione
al papato da parte di Celestino V

“Non per viltà ma per eroismo di virtù”

Riviviamo la visita a Fumone del 1966

di Sante DE ANGELIS

Proseguiamo il nostro ricordo della visita in diocesi di Paolo VI, avvenuta il 1° settembre 1966, con la tappa che fece a Fumone, per onorare Celestino V. Non è provato – anzi sembra che sia falso – che sia stato il cardinale anagnino Benedetto Caetani a spingerlo alle dimissioni. Forse dette soltanto una mano ai giuristi che decretarono che l'abbandono era lecito. Cinque mesi dopo l'elezione, Celestino V deponeva la tiara. Dieci giorni più tardi, il sacro collegio affidava la successione al Caetani che assunse il nome di Bonifacio VIII e restò in carica nove anni, assillato dalla preoccupazione di non avere in Pietro-Celestino un contraltare, magari involontario. Lo fece rincorrere e relegare nel castello di Fumone. Tuttavia Bonifacio non fu quel demonietto che l'Alighieri lascia credere. E Paolo VI volle onorare entrambe le memorie, visitando Anagni patria di Bonifacio VIII e Fumone, dove Celestino morì. Accolto dal Vescovo di Anagni monsignor Compagnone, Montini, visitò la

“rocca” e volle rimanere alcuni minuti da solo in preghiera nella piccola prigione, e vi depose una croce votiva che i pellegrini ancora oggi possono visionare. Rivolse poi parole di profonda devozione verso Celestino, che secondo Montini, abdicò al papato “non per viltà, ma per eroismo di virtù”. “Il cuore del Papa trabocca di commozione, di gratitudine per l'accoglienza entusiastica. Diciotto anni or sono il Papa visitò Fumone e la contrada circostante; non c'era allora la bella strada attuale e neppure l'acqua; anche la campagna gli sembrò meno rigogliosa, né vi erano alcune industrie ora sorte. E perciò il Santo Padre vuole benedire, con la diletta popolazione, anche il progresso realizzato e le trasformazioni che il progresso porta con sé. Esorta quindi la popolazione a profittare di questi miglioramenti e a restare sempre figli buoni della Chiesa, bravi cristiani, solleciti anche del bene altrui. Il principale scopo della visita è quello di rendere onore a San Celestino V perché fu Papa, fu santo e morì a



Fumone. Dalla vita di San Celestino il Papa vuol trarre due insegnamenti. Il primo ce lo dà la storia, che ci riporta a circa 700 anni or sono, mentre il medioevo si avvia al suo tramonto e fa vedere già l'alba di nuove condizioni di vita per Roma, per l'Italia, per l'Europa intera. La figura di Celestino V, come Pontefice, ci richiama alle origini della Chiesa, all'investitura data da Nostro Signore a San Pietro e ai suoi Successori: dobbiamo meditare su questa continuità apostolica, che supera vicende le quali sembrano le meno propizie e si perpetua fino a noi e nei secoli avvenire perché c'è il dito di Dio, una presenza divina nella Chiesa. Ecco il tempo di Pietro di Morrone: ventisette mesi di interregno nella Sede Apostolica; i Cardinali ridotti a dodici e in contrasto tra loro; tempi terribili. E Pietro Morrone, il santo eremita, è eletto ed è invitato ad ascendere sulla Cattedra di Pietro. Dopo aver esitato, accetta per

dovere, e fa ingresso in Aquila sopra un asinello, come Nostro Signore, ma trova là due Re ad attenderlo. Ecco l'essenza della Chiesa, ecco il destino di Roma sede del Successore di Pietro: ovunque la decadenza è fatale, ma nella Chiesa c'è un carisma, c'è la promessa e la presenza divina.. Il secondo insegnamento è dato dalla santità, dall'intreccio delle virtù cristiane con tutte le miserie e umane debolezze, che ne sono superate. San Celestino V, dopo pochi mesi, comprende che egli è ingannato da quelli che lo circondano, che profittano della sua inesperienza per strappargli benefici. Ed ecco rifulgere la santità sulle manchevolezze umane: il Papa, come per dovere aveva accettato il Pontificato supremo, così, per dovere, vi rinuncia; non per viltà, come Dante scrisse - se le sue parole si riferiscono veramente a Celestino - ma per eroismo di virtù, per sentimento di dovere”.



Prosegue il viaggio attraverso i patroni
della nostra Diocesi

Da 700 anni la sua mano su Fiuggi

San Biagio è legato al miracolo delle "stuzze"

di Marco CECILI

San Biagio è il patrono della città di Fiuggi. Poco si conosce della vita di San Biagio. Si sa che fu medico e vescovo di Sebaste in Armenia e che il suo martirio è avvenuto durante le persecuzioni dei cristiani, intorno al 316 d.C., nel corso dei contrasti tra gli imperatori Costantino (regnante sulla parte occidentale dell'Impero romano) e Licino (sovrano della parte orientale).

Catturato dai Romani, fu picchiato e scorticato vivo con dei pettini di ferro, che venivano usati solitamente per cardare la lana, ed infine decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo.

Il corpo di Biagio riposò inizialmente nella cattedrale di Sebaste, ma nel 732 una parte dei suoi resti mortali

venne imbarcata da alcuni cristiani armeni alla volta di Roma. Un'improvvisa tempesta deviò il viaggio e i resti del Santo giunsero a Maratea (Potenza) e qui i fedeli accolsero le reliquie in una chiesetta, che oggi è l'attuale basilica, sull'altura detta "Monte San Biagio", sulla cui vetta fu eretta nel 1963 la grande statua del Redentore, alta 21 metri.

San Biagio è venerato tanto nella Chiesa Cattolica quanto in quella Ortodossa, e per la sua festa è diffuso il rito della "benedizione della gola", fatta poggiandovi due candele incrociate, sempre invocando la sua intercessione. L'atto si collega a una tradizione secondo cui il vescovo Biagio avrebbe prodigiosamente liberato un bambino da una spina

o lisca conficcata nella sua gola.

Ma come mai San Biagio è il patrono di Fiuggi?

La risposta sembrerebbe indissolubilmente legata alla ben nota e tradizionale festa delle "Stuzze" che riproduce, così almeno vuole la leggenda popolare, il miracolo operato da S. Biagio. Sull'origine dell'evento esistono due versioni, riportate nella "Storia di Anticoli" di don Celestino Ludovici.

Secondo la tradizione (non esiste nessuna fonte scritta, anche perché l'archivio comunale fu distrutto sul finire del XIX secolo da un furioso incendio), nel Medio Evo (forse nel 1298) la famiglia Caietani inviò soldati di ventura per mettere a ferro e fuoco Anticoli (antico nome di Fiuggi). I militari quando erano vicini alla città, videro delle fiamme, che si sprigionavano ovunque, e credendo di essere stati preceduti da altre squadre di commilitoni, tornarono indietro. Le fiamme sarebbero state fatte apparire da S. Biagio per salvare il paese dagli assalitori. Queste fiamme immaginarie si trasformeranno, ogni 2 febbraio sera, in fiamme autentiche, che i giovani del paese provocano da tron-

chi di alberi portati sulle spalle. Lo spettacolo che si presenta dinanzi agli occhi è veramente unico e affascinante. Tuttavia la festa delle "Stuzze" è un inconscio ritorno ad espressioni pagane e primitive.

L'origine della festa può essere spiegata, inoltre, ricorrendo ad una conclusione che benché non se ne abbia conferma storica perché, come detto, non vi sono scritti, potrebbe essere valida se si parte da considerazioni di origine etnologica e sacra. Il fuoco è sempre stato oggetto di timore e di venerazione fin dai primordi della vita umana e l'accenderlo e il conservarlo hanno sempre avuto carattere di cerimoniale sacro. Successivamente con l'evolversi dei tempi, sorsero vere divinità del focolare, come la dea Vesta in Roma. Gli antichi romani, nel mese di febbraio, con l'intento di purificare la città in onore di Cerere e Proserpina percorrevano le strade con ceri accesi. Due papi, e precisamente Gelasio I e Sergio I, per eliminare ogni residuo di paganesimo, fissarono la festa della Purificazione di Maria Vergine, più comunemente detta della "Candelora" (2 febbraio). Ancora oggi, negli usi



Illustrazioni di Giulia Rossi

popolari, la ricorrenza mantiene tale significato e rappresenta la festa dei ceri, i quali dopo la benedizione, si conservano in casa, per accenderli onde scongiurare il pericolo. Probabilmente anche gli anticolani ebbero cari i festeggiamenti della "Candelora", tanto da accendere giganteschi falò, dopo la benedizione dei ceri.

Queste in sintesi, le due versioni dell'origine della festa delle Stuzze, che potrebbero essere anche legate. Il popolo fiuggino ha sempre provato un profondo attaccamen-

to agli usi fondati su credenze religiose, alle vecchie usanze dei padri e questo vale anche per la memoria del Santo patrono.

L'importanza dei festeggiamenti di San Biagio è riportata anche nel libro degli Statuti Anticolani del 1410, dove è riportato l'elenco completo delle feste che il popolo di Anticoli doveva osservare. Tra queste vi era anche quella di San Biagio, a dimostrazione della lunga tradizione che lega Fiuggi al Santo di Sebastiano.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI
Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)
Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it
ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

 **CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento**

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



**Al via le attività della équipe giovani
Giustizia&Pace della CEI**

L'Europa al bivio del dialogo

Giovedì 20 aprile da non perdere l'appuntamento
con il webinar

di Marco MORO*

Era più o meno un anno fa quando giovani laici e seminaristi da tutta Italia si sono incontrati ad Ostuni, in occasione del 2° Corso Campi aperti, organizzato dall'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Cei, per dimostrare il proprio coinvolgimento sui temi dell'ecologia, del lavoro, della giustizia, in una parola del sociale. Si può dire che quell'evento non si è mai concluso, anzi, nel segno di uno dei leitmotiv del magistero di Papa Francesco, ha innescato un processo che ha portato alla costituzione di una équipe giovani all'interno della Commissione italiana Giustizia & Pace. Animati dalle profonde esperienze dei workshop promossi dalla Fondazione Maximilian Kolbe e Renovabis sui temi della riconciliazione post-bellica (ad Auschwitz e in Bosnia-Erzegovina) vissute durante l'estate del 2016, i giovani che rappresentano

realità diocesane diverse del centro-sud Italia (anche la diocesi di Anagni-Alatri ne ha preso parte), sapientemente guidati da Cecilia Dall'Oglio (Movimento Cattolico Globale per il Clima – GCCM Italia), hanno intrapreso un nuovo cammino ufficializzato nella seduta della Consulta Nazionale di pastorale sociale e del lavoro il 18 novembre 2016.

Da quel giorno l'équipe è a lavoro per organizzare la sua prima iniziativa: sarà il webinar di riflessione #Mercy2Earth – Misericordia per la nostra casa comune, in partnership con Movimento cattolico globale per il clima, Focsiv, Aggiornamenti sociali, Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) e OGIE – LUMSA (Osservatorio Germania Italia Europa). Ci troviamo ad un incrocio simbolico di alcune date significative: 25 marzo 2017, 60° anniversario dalla firma dei Trattati di Roma che hanno dato avvio all'esperienza dell'Unione europea; 22 aprile 2017, Giornata mondiale della Terra; 23 aprile 2017, Festa della divina Misericordia. Ma ci troviamo anche ad un incrocio storico da dove sempre più forte si possono udire «tanto il grido della Terra quanto quello dei poveri» (Laudato si', n. 149), dal Sud del mondo,

ma anche dal cuore della nostra Europa «che si va "trincerando" invece di privilegiare azioni che promuovano nuovi dinamismi nella società; è necessario "fare memoria", prendere un po' di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati» (Papa Francesco, Discorso per il conferimento del Premio Carlo Magno, maggio 2016).

A partire da questo incrocio, che prende la forma più radicale di un bivio, la Commissione Giustizia & Pace italiana organizza un di approfondimento tanto delle tematiche ambientali, quanto di quelle europee per diffondere la consapevolezza, all'interno del mondo cattolico, della necessità di prendere parte ai processi di mutamento e rigenerazione di un «nuovo umanesimo europeo» che veda protagonisti soprattutto i giovani, nei quali risiede il futuro dei





popoli e perciò bisognosi di riappropriarsi del presente.

La Conferenza delle Commissioni europee Giustizia & Pace ha diffuso il documento dell'Azione concertata 2017 "L'Europa al bivio" sottolineando, a partire non da ultimo dal risultato del referendum sulla Brexit, la necessità «di una chiara visione del suo merito eccezionale associata ad un dibattito pubblico a livello europeo sulla sua identità e sul suo futuro, così come sui valori che essa rappresenta». Sul tavolo della discussione sono portati dieci temi di scottante attualità, di cui qui se ne riportano alcuni:

- le migrazioni: con particolare riferimento alle concessioni di asilo, si sollecita l'assunzione di una politica che tuteli il diritto illimitato di chiedere asilo da parte dei migranti e il diritto-dovere, da parte dei Paesi firmatari dell'accordo di Schengen di «supervisionare collettivamente la frontiera comune»;
- la digitalizzazione del lavoro: in vista della futura digitalizzazione e robotizzazione dell'industria e quindi dell'economia di mercato, si propone l'istituzione di una

Conferenza europea del Lavoro, che coinvolga tutte le parti sociali e le Istituzioni interessate dal tema «esaminare le idee relative ai sussidi salariali, assicurazione dei salari e la creazione di posti di lavoro»;

- la tassazione delle multinazionali: è necessaria l'adozione di politiche comuni per calcolare i profitti delle multinazionali e la relativa tassazione in modo da impedire l'elusione fiscale dell'iva da parte di queste ultime, che nel 2014 ammontava a 160 mld di euro;
- l'ambiente: a partire dal suggerimento offerto da papa Francesco nella Laudato si' per una rivoluzione culturale in senso ecologico, è auspicabile che i Paesi membri dell'UE raggiungano un compromesso sul clima, alla luce del Sistema europeo di scambio delle quote di emissione, in direzione di una «condivisione delle decisioni riguardanti le emissioni derivanti da settori come i trasporti, l'agricoltura, le costruzioni e i rifiuti, così come la recente proposta per le energie rinnovabili e il risparmio energetico»;
- il terrorismo: la lotta al terrorismo passa attra-

verso il rafforzamento delle politiche europee di sicurezza e di difesa, così come attraverso la promozione della pace, perciò l'Europa deve «aumentare i propri sforzi per il disarmo, la non proliferazione e il controllo delle esportazioni di armi»;

- la democratizzazione: alla luce del carattere antidemocratico spesso riconosciuto alle Istituzioni europee si sostiene la proposta, condivisa dalla maggioranza dei membri del Parlamento europeo, di «eleggere almeno il 10% dei membri del Parlamento europeo provenienti da liste di partito transnazionale», già a partire dalle elezioni del 2019.

Il documento qui presentato sottolinea, in sintesi, che «l'Europa ha bisogno di rafforzare la sua capacità "di integrare, di dialogare e di generare"». Nel farlo, però, non deve essere lasciata sola, anzi: «la Chiesa Cattolica, insieme con le altre Chiese e le altre comunità religiose e in effetti tutti coloro che lottano per il bene comune, può aiutare a ravvivare lo spirito europeo di pace».

Perciò non si può eludere la necessità, come cittadini della comunità eu-

ropea, di prendere parte a tale dibattito, riappropriandosi di uno spazio di discussione che appartiene a tutti e a ciascuno. La Commissione Giustizia & Pace italiana lo farà a partire proprio dal webinar, introducendo, oltre al tema europeo, anche quello ecologico, in quell'ottica di sviluppo integrale su cui spinge papa Francesco. È previsto un tempo di preparazione attraverso il quale «rivolgerci al Padre riconoscendo i nostri peccati verso il creato, i poveri e le future generazioni» (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, settembre 2016); ma anche un tempo di azione che passerà per la riflessione sulla necessità di cambiare rotta (ci troviamo ad un bivio, si è detto), e per la proposta di azioni concrete sostenute e promosse dall'équipe giovani e dai suoi partner. L'appuntamento per seguire il webinar è giovedì 20 aprile 2017, alle ore 17.00. Tutte le informazioni sulla campagna sono disponibili alla pagina italiana del sito web mercy2earth.org

*Animatore di Comunità
Progetto Policoro

GENERAL COSTRUZIONI s.r.l.s.

- Costruzioni Edili
- Movimento Terra
- Trasporti

Via Tagliamento, 18 - 03100 FROSINONE
Tel. 333.4430144 - geco.frosinone@gmail.com

Rotari Roma srl

Amministratore:
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it



Il convegno delle Diocesi del Lazio

L'Europa ritorni a sperare

Quale presenza cristiana a 60 anni
dai Trattati di Roma?

di Catia CASTAGNACCI e Emanuela SABELLICO



Si è tenuto a Roma, presso il Santuario del Divino Amore, il convegno delle diocesi del Lazio sul tema "I cristiani e l'Europa, oggi". Obiettivo del convegno è stato quello di aprire finestre di riflessione e fornire chiavi di lettura in relazione alle diverse presenze cristiane nell'attuale contesto europeo, a 60 anni dai "Trattati di Roma".

Del tutto nuove le modalità in cui si è svolto l'incontro, suscitando curiosità ed interesse nei partecipanti. Si è partiti dal discorso di Papa Francesco del 6 maggio 2016, in occasione del conferimento del premio Carlo Magno, per poi arrivare a delle riflessioni sul senso dell'Europa.

La giornalista Monica Mondo, conduttrice di TV2000, ha interloquito e riflettuto insieme a Padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della santa Sede dal 2006 al 2016, Mons. Siluan vescovo della Diocesi ortodossa romena

d'Italia, Paolo Naso, valdese, coordinatore della commissione studi dialogo e integrazione della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Agostino Giovagnoli, storico, docente dell'università Cattolica del Sacro Cuore a Milano.

Dal dibattito è emersa l'importanza della memoria come base per andare avanti, per dare speranza. Padre Lombardi ha fatto sue le parole di Papa Francesco che, appena eletto, si presentò alla Chiesa dicendo: "Hanno preso il vescovo di Roma quasi alla fine del mondo!". Papa Francesco, al contrario dei suoi predecessori, ha affermato padre Lombardi, è il papa che, venendo da lontano, ha guardato e guarda l'Europa da fuori e dà un invito forte a guardare avanti, come «fecero i padri fondatori dell'Europa che seppero cercare strade alternative, innovative in un contesto segnato dalle ferite della guerra».

Mons. Siluan ha posto

l'attenzione sull'espressione con cui il Santo Padre parla dell'Europa definendola "nonna", ritenendola "vecchia e stanca". Gli elementi significativi che hanno determinato tale invecchiamento sono il benessere che ha portato all'individualismo, più che alla solidarietà, e l'impoverimento spirituale. Non avendo più un'anima infatti, l'Europa invecchia; solo ritrovando la propria dimensione spirituale, può ritrovare la propria giovinezza.

Uno dei problemi dell'Europa, ha affermato Naso, è che il cristiano non fa la sua parte, è troppo superficiale, spesso non è imitazione di Cristo.

L'Europa, come afferma il santo Padre, deve promuovere la cultura del dialogo che deve essere uno strumento per riconoscere l'altro come interlocutore valido permettendoci di ricostruire il tessuto sociale.

Parlando del dialogo tra cristiani, Giovagnoli ha

ribadito che il dialogo dei gesti è quello più importante, non è solo un teologare ma è "fare qualcosa insieme"; è un dialogo che supera il parlare in cattedra, e in questo, Papa Francesco è un grande maestro, perché si pone in atteggiamento di ascolto e non di critica, come fa Gesù con la samaritana. Il compito della Chiesa di oggi dunque, coincide con la sua missione: l'annuncio del Vangelo deve tradursi nell'andare incontro alle ferite dell'uomo portando la presenza forte di Gesù, la sua misericordia che consola ed incoraggia. «Solo una Chiesa ricca di testimoni potrà ridare l'acqua pura del Vangelo».

L'uomo di oggi ha sete di Dio, solo lasciandoci dissetare dall'amore di Dio, possiamo far sì che il sogno non resti tale, solo assumendoci le nostre responsabilità, possiamo dare speranza e ridare giovinezza alla nostra Europa.



Tra pazienti e personale del San Benedetto

Il vescovo in visita all'ospedale

"Non sono momenti facili per la sanità"

a cura della Redazione

Il vescovo Lorenzo Loppa ha visitato nei giorni scorsi l'ospedale "San Benedetto" di Alatri, incontrando pazienti e maestranze e poi celebrando Messa nella cappella interna.

Una visita arrivata in un momento particolare per la città di Alatri, con l'uccisione del giovane Emanuele Morganti e – per quanto riguarda proprio l'ospedale – con il sacrilegio della sottrazione di alcune ostie consacrate dal tabernacolo della cappella, nello scorso mese di febbraio.

Due accadimenti che il presule ha ricordato prima di iniziare il rito, "invocando la pace su questa nostra città di Alatri" e ricordando come si tratta "di offese alla dignità umana e di offese al Signore, anche se in quest'ultimo caso bi-

sogna parlare di offese tra virgolette, perché Dio non ha la miseria umana di offendersi. Certo – è poi tornato sui due fatti di cronaca Loppa – la morte di Emanuele, ucciso in maniera barbara, è molto più grave, perché invece chi ha rubato le ostie forse neppure s'è reso conto di quello che ha fatto. E d'altro canto,

Gesù ha scelto di incarnarsi sapendo a cosa va incontro, a tanti problemi, alle difficoltà".

Loppa ha quindi invitato i presenti "a pregare per la famiglia di Emanuele, per tutte le famiglie coinvolte e sconvolte da questo omicidio, per gli amici di Emanuele perché non covino spirito di vendetta, quella vendetta che non porta da nessuna parte. L'importante è capire che la realizzazione di se stessi non passa attraverso la vita degli altri, ma attraverso il dono della nostra vita agli altri. Della nostra vita – ha esortato ancora il vescovo – va fatto un dono".

Monsignor Loppa ha quindi rivolto un caloroso saluto ai presenti, a tutti i pazienti, al personale medico e paramedico, agli amministrativi e tecnici,

ai volontari, ai cappellani e alle suore ospedaliere della Misericordia che prestano servizio nel nosocomio alatriense.

"Non sono momenti facili per la nostra sanità locale, così come per quella regionale e nazionale", ha aggiunto il vescovo facendo ancora richiamo alla stretta attualità.

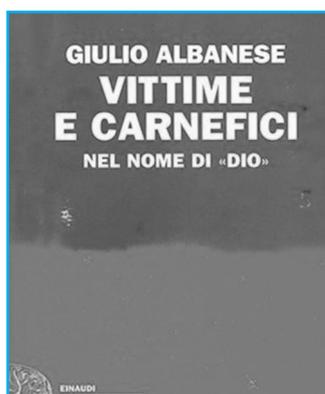
E in effetti, proprio da questo punto di vista va rimarcato come lo stesso San Benedetto di Alatri, un tempo fiore all'occhiello della sanità ciociara, versa in una situazione di precarietà e ancora non se ne conosce il futuro. Un futuro che appare ancora più nebuloso per l'ospedale di Anagni, l'altro nosocomio presente sul territorio.



**ATTUALITÀ**
LETTERATURA

Alla concittadina onoraria di Alatri Luce D'Eramo viene dedicata una strada di Roma

Una strada di Roma sarà intitolata alla scrittrice D'Eramo (1925-2001). Lo ha deciso la Giunta Capitolina con delibera n.119 del 16.12.2016. La via è sita nel Municipio III, Zona IV - Casal Boccone, con limiti da Via della Bufalotta a Via Luce D'Eramo. È un bel riconoscimento di cui sono orgogliosi anche gli abitanti di Alatri che già in passato ci siamo stretti intorno alla loro concittadina onoraria. Lucetta la francesina, come veniva chiamata ai tempi del liceo, ha trascorso infatti la sua giovinezza ad Alatri, con la nonna e le zie. E questo periodo della sua vita è tornato spesso nei suoi racconti e nei romanzi più famosi. Qualche giorno fa è stato ristampato anche il suo libro più importante, autobiografico, "Deviazione" nella versione tascabile della casa editrice Feltrinelli". Deviazione uscì la prima volta nel 1979 ed ebbe subito un grandissimo successo. Nel libro la scrittrice racconta la sua tragica esperienza dall'arrivo in Italia alla fuga a Dachau per sperimentare di persona la realtà dei campi di concentramento, alla perdita dell'uso delle gambe a soli 18 anni, alla scoperta della dura verità.

**AD ACUTO,
MEMORIA NOSTRA****VITTIME E
CARNEFICI NEL
NOME DI DIO
di Giulio Albanese****C u l t**

È stato presentato ad Acuto il progetto «Memoria nostra», sulla II Guerra Mondiale nei comuni di Acuto, Piglio e Serrone. Protagonisti dell'iniziativa gli alunni degli istituti scolastici del territorio, che saranno impegnati a raccogliere documenti e testimonianze sugli anni terribili dell'ultima guerra nei luoghi dove essi sono nati e vivono.

La ricerca guarderà in particolare ai fenomeni legati all'accoglienza e alla solidarietà, manifestatasi sia nei confronti dei militari impegnati nel conflitto che della popolazione civile, degli sfollati e soprattutto dei perseguitati per le leggi razziali. Ne ha dato una toccante testimonianza Isaia Sermoneta, uno degli ultimi superstiti di un gruppo familiare rifugiatosi ad Acuto nel settembre del 1943 per sfuggire alla deportazione degli ebrei dal Ghetto di Roma e rimasti in paese fino alla liberazione di Roma, nel giugno del 1944. Isaia ha raccontato diversi episodi vissuti direttamente e le memorie di zia Fortunata, con la menzione delle famiglie di Acuto e di quanti sono stati proclamati «giusti» con attestati dalla Comunità Ebraica, il 6 agosto del 2000.

All'incontro ha preso parte anche una nutrita rappresentanza delle Suore ASC, distintesi per l'accoglienza data agli Ebrei tanto da meritare il titolo di Giusti. La data prevista per il campus conclusivo per gli studenti è prevista per il 21 e 22 maggio.

“Vittime e carnefici nel nome di Dio” (Einaudi) di Giulio Albanese è il libro vincitore della V edizione del Premio *Cardinale Michele Giordano*. La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 3 giugno 2017 a Napoli, nella Biblioteca cardinale Michele Giordano. Si sono classificati al secondo posto ex aequo “Le parole del Papa: da Gregorio VII a Francesco” (Laterza) di Alessandro Barbero, e “Francesco e le donne” (Paoline) di Enzo Romeo.

«Dobbiamo avere paura?» chiede padre Giulio Albanese nella prefazione «Perché c'è così tanto odio nei confronti dei cristiani? Ma noi cristiani cosa abbiamo fatto di male per scatenare così tanto disprezzo? Sono alcune delle domande che la gente comune si pone da quando le televisioni di mezzo mondo hanno messo in onda le immagini delle decapitazioni perpetrate dagli estremisti islamici, sia in Medio Oriente che in Africa. La pubblicazione da parte di Caritas italiana, nel 2015, del dossier “Perseguitati. Cristiani e minoranze nella morsa fra terrorismo e migrazioni forzate”, in effetti, fornisce un quadro agghiacciante. Le pagine che seguono costituiscono un tentativo di risposta ai quesiti di cui sopra ... E cosa dire poi di altre forme di martirio generate, ad esempio, dalla globalizzazione dei mercati, per cui vi è una moltitudine di persone che ferialmente viene immolata sull'altare dell'egoismo umano?



ur@

a cura di Claudia Fantini

Perché la gente non parla stamane stipata tra le viuzze ancora più strette? Perché gli accesi colori dei corpetti e delle gonne ciociare non stridono con il cielo azzurrino di marzo? Perché non grida l'acerbo marmocchio tra i soliti stracci di seta e di panno sparsi in piccoli mucchi sulle scale di santa Maria?

Con passi brevi e svelti, la schiena curva ed in mano una minuscola sedia, sale affaticata l'erta di Civita, Giulia. La vecchia Giulia vestita di nero, dal volto bianco e intagliato. Chi pensa che quelle labbra bluastre tremino, sbaglia: pregano! Un'eterna Ave Maria si mescola col respiro pesante e scorre veloce verso l'alto. Va a sedere, questo minuscolo Tempio di Dio, madido d'Acqua Santa, ai piedi del palco innalzato in cattedrale per l'"Agonia", tra il casto odore della cera, in un quadrato di sole morbido e polveroso.

La predica incomincia all'una e la gente si affretta a consumare il pranzo "asciutto": stoccafisso in umido con la cipolla, baccalà crudo, un boccone di pane.

Chi vuole ricordi venga su a Civita il giorno di Venerdì Santo: te li porta il vento su un vassoio di biancospini. Basta cancellare dalla lavagna dell'anima i geometrici segni degli affanni e dei travagli.

Eccoti in ginocchio davanti al "sepolcro". Gli occhi stanchi guardano imbambolati i mille lumini, i trasparenti, le pitture, i paramenti. "È più bello quello di Santo Stefano; pure l'altro degli Scolopi è mica male" Ma via, che pensieri! E quelle striscioline di un verde indefinibile che pendono in ciuffi dai vasi! Dicono che sia grano fatto fiorire al buio.

"Ricordati: sei pater, ave e gloria" – sussurra una voce – "Va bene, mamma."

Ora sei con una sottanella nera che copre avaramente le caviglie, con sulle spalle un palmo di merletto bianco e inamidato. Un cestello di vimini, il secchiello dell'Acqua Santa, zitto vicino al Prete, aspetti dietro il portone della Chiesa che le campane suonino il "Gloria" per uscire a benedire. Ecco, è ora. Il sole improvviso ti acceca, qualcuno sulla piazza è ancora in ginocchio, un brivido percorre la schiena.

Ed ecco il giorno più atteso. Ti ritrovi sul muricciolo di pietre informi e di creta, di fronte alla chiesetta di San Matteo. Tra poco inizierà la processione. Sei qui da stamane eppure non sei riuscito ad ottenere una particina. Ti toccherà guardare. E via di corsa, per rivederla alle Piagge, a Scurano, in Piazza. I ricordi scompaiono sommersi dalla falsa neve come in un paesaggetto fermacarte.

La processione sta per finire; dietro la bara del Cristo Morto uno sterminato fiume di candele esce da porta San Francesco, verso la campagna, anch'essa disseminata di punti luminosi. Gaudo, Riano, Intignano, Valle: ogni casa un lume. Ogni tetto un'ansia, un dolore, una spina. Ogni luce una fervida speranza: coraggio, domani è Pasqua!



VENERDÌ SANTO AD ALATRI

**Alberto Minnucci,
nel 1963, raccontava
per la stampa una
giornata del venerdì
Santo ad Alatri**



ATTUALITÀ ARTE



LA CRIPTA DELLA BASILICA CATTEDRALE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

La Commissione nazionale italiana Unesco ha avviato l'istruttoria per riconoscere la Cripta della Basilica Cattedrale di Anagni come Patrimonio dell'Umanità. L'iter è stato avviato dopo la richiesta, presentata dal sindaco Fausto Bassetta lo scorso gennaio ad Unesco e Ministro per i Beni culturali, di inserire l'importante monumento anagnino nella Lista propositiva del Patrimonio mondiale dell'umanità per l'unicità del bene proposto, la sua autenticità e integrità, l'essere testimonianza di tradizioni culturali, la geniale creatività degli autori degli affreschi. La Commissione nazionale dell'Unesco ha recepito la candidatura, dando il via alla procedura che valuterà la candidatura in base ai requisiti richiesti dall'organismo che, dopo la Convenzione della Conferenza generale del 1972, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di siti e monumenti che hanno eccezionale valenza da un punto di vista culturale o naturale. L'Italia è il Paese che ne vanta il maggior numero nel mondo. La Cripta della Cattedrale di Anagni è intitolata al patrono cittadino San Magno e risalta per il suo pavimento cosmatesco e per gli affreschi che la impreziosiscono per oltre 540 metri quadrati.

La visita alla comunità

"In Dialogo" ha accolto Tajani

Il neo presidente del Parlamento Europeo da sempre è amico di padre Matteo

di Filippo RONDINARA

Tra i primi appuntamenti da neo-Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani non ha voluto mancare quello con la Comunità in



dialogo, di cui è amico da sempre. Tajani è arrivato di buon mattino a Trivigliano, accolto da Padre Matteo Tagliaferri, dagli operatori della Comunità e dai ragazzi che seguono il percorso di recupero. Insieme ad altri ospiti, Tajani ha quindi partecipato alla Messa, prima di un bel momento conviviale nella mensa della comunità. Padre Matteo ha voluto precisare che la presenza del presidente Tajani ha sorpreso lui e la comunità perché non è andato lì come semplice amico e collaboratore, come fa da sempre, ma è arrivato proprio in qualità di presidente del Parlamento Europeo, per dare un segnale di vicinanza a chi lotta e soffre ma soprattutto a chi cerca di uscire dagli innumerevoli problemi che oggi affliggono la nostra società. "Questa sua presenza - ha detto padre Matteo - deve essere anche un segno per le altre istituzioni perché siano vicine alle persone che soffrono, ai giovani che pur caduti hanno bisogno di chi li sostiene e di chi li fa sperare in un futuro sempre possibile, per una qualità di vita diversa che migliorerebbe la stessa società. Per la nostra comunità quindi la visita del presidente è stato un regalo molto grande, i ragazzi lo hanno capito e gli hanno rivolto anche delle bellissime parole di ringraziamento e di augurio per il suo operato in Europa".

Tajani dal canto suo ha ringraziato padre Matteo "per questa meravigliosa comunità e gli operatori che riescono a vincere la sfida più difficile della loro Vita. La provincia di Frosinone merita di essere seguita in tutti i suoi aspetti, è un impegno che ho preso da prima che diventassi presidente e lo è ancora di più ora che sono Presidente del Parlamento Europeo". Intanto in questi giorni padre Matteo è partito per un'altra missione, questa volta nella Repubblica Ceca, per incontrare un gruppo di volontari intenzionati ad aprire anche da quelle parti un centro della comunità In Dialogo.

La cucina dei Santi

I biscotti di Caterina

di Cristiana DE SANTIS

Santa Caterina da Siena, di cui il 25 aprile si ricorda la morte, è **Patrona d'Italia e d'Europa**, fu la prima donna ad essere stata nominata **Dottoressa della Chiesa**



Universale, insieme a Santa Teresa d'Avila. È stata la Santa dei tanti riconoscimenti, canonizzata nel 1461 da Papa Pio II, dichiarata copatrona di Roma nel 1866 e **Patrona delle Infermiere della Croce Rossa**. Dedicarsi all'**arte dolciaria** era per la giovane monaca un modo per **sottrarsi alle rigide regole** del monastero e rappresentava anche un modo per restare **collegata con il mondo esterno**. Possiamo quindi dire che le **cucine dei conventi** e dei monasteri furono **i primi laboratori di pasticceria** della storia e che qui, tra quelle mura intrise di preghiera e silenzio, l'arte pasticceria si affinò ulteriormente grazie alla dedizione e alla cura che le monache prestavano nel decorare le loro creazioni con l'uso di glasse e canditi. Sia a Siena che a Ravenna, città di cui è patrona, si preparano in questa occasione dei biscotti chiamati "Le Caterine", da regalare ai bambini, che ne sono molto ghiotti:

Ingredienti per 6 persone:

500 g di farina bianca, 100 g di burro fuso, 200 g di zucchero, 2 uova intere, 1 bustina di lievito per dolci, scorza di limone grattugiata, perline argento e palline e code colorate per decorare dolci.

Preparazione:

Lavorate bene lo zucchero con le uova, poi aggiungete il burro fuso e la scorza grattugiata, infine mescolate. Poi unite la farina e il lievito setacciati e amalgamate il tutto fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo. Coprite il composto e lasciate riposare in frigorifero circa 20 minuti. Nel frattempo scaldare il forno a 180 C°. Poi stendete l'impasto con il matterello fino ad ottenere un disco di circa 1 cm di spessore. Ricavate le figure desiderate con delle formine (o con un coltello a mano libera). Disponete le figure su una teglia coperta con carta da forno, decorate con glassa, con granella di zucchero, con zuccherini o perline colorate, o semplicemente con zucchero semolato; a vostro piacere potete usare le perline più grandi per creare gli occhi, naso bocca. Infornate e fate cuocere fino a doratura (circa 10-12 minuti). Lasciate raffreddare su una gratella. Buon Appetito !